

«Il mio libro, una lezione a Zapatero»

GABRIELE MORELLI

Conosco Juan Manuel de Prada da alcuni anni e mi ha sempre colpito il contrasto del suo viso giovanile, dietro i grandi occhiali, con il corpo alto e possente.

Ora è a Milano per presentare il libro *Il settimo velo* (nella bella traduzione di Claudia Marseguerra, Longanesi, pagg. 644, euro 18,60), e lo ritrovo asciutto e aitante; anche la sua abituale trasandatezza sembra corretta da un tocco di eleganza. Indicato dall'importante rivista *The New Yorker* come uno dei più promettenti scrittori d'Europa, Juan Manuel accompagna l'uscita in Italia del suo ultimo romanzo (a cui è stato assegnato il prestigioso Premio Biblioteca Breve), che ha già conquistato migliaia di lettori spagnoli.

Il settimo velo si svolge in gran parte nella Francia occupata dai tedeschi. Per alcuni il romanzo vuole sfatare l'immagine codificata dall'ideologia marxista che assegna al comunismo il primato della lotta contro Hitler. È così?

«Non credo si possa dire che il mio romanzo abbia una precisa intenzione ideologica. Se in qualche modo esiste un'intenzione è quella di anteporre le persone alle ideologie. Soprattutto perché la maggior parte degli uomini che vissero e subirono quegli avvenimenti (guerra civile spagnola, seconda guerra mondiale) è gente che ha sofferto duramente ed è stata distrutta a causa dell'ideologia. Certo, nel mio romanzo vi è una condanna del comunismo; tuttavia vi furono dei comunisti che agirono bene e, messi di fronte a situazioni difficili, l'uomo prevalse sulle idee politiche. Il messaggio

del libro è proprio questo: anche tra coloro che obbediscono a ideologie nefaste esistono delle persone buone e generose, a volte tratte in inganno o cadute in errore, oppure semplicemente travolte dagli eventi. Quello che ho cercato di confutare è l'idea assurda che la guerra civile spagnola sia una lotta tra il fascismo e la democrazia: nel partito repubblicano vi furono certamente dei democratici, ma quelli che tenevano banco erano i comunisti che non lottarono certo per l'avvento della democrazia, ma per il trionfo dell'idea marxista con tutto il fardello successivo dei suoi orribili genocidi. Questa è la pura e semplice verità. Qualcosa di simile si può dire riguardo alla Seconda guerra mondiale: i comunisti - che in effetti furono alleati dei nazisti fino a quando Hitler non intraprese l'operazione Barbarossa - non lottarono per la democrazia ma per il comunismo. Lo stesso vale per i comunisti francesi; De Gaulle fu così abile da associarli alla causa democratica, con la conseguenza che in Europa, a partire dalla seconda metà del Novecento, s'impose la falsa credenza che i comunisti fossero i paladini della libertà: cosa completamente falsa».

Il protagonista del libro, Jules Tillon, ha perso la memoria e deve ritrovare la sua identità per poter vivere. È un'allegoria dell'uomo moderno che indaga nel passato per sapere chi è veramente?

«Indubbiamente l'amnesia del protagonista funziona come un'allegoria. Ma sarebbe sbagliato intenderla solamente così: è anche uno strumento narrativo

per costruire la trama del racconto. *Il settimo velo* è comunque un romanzo che ci interroga sulla necessità di conoscere chi siamo stati e chi siamo in realtà; anche sulla necessità di essere coraggiosi, arrivando a conoscere la verità sul nostro passato, liberata da mistificazioni e pietose menzogne. Naturalmente arrivare a sapere chi siamo può essere molto doloroso; ma è una manifestazione di grandezza di spirito accettarci per quello che siamo, accettare pietosamente il nostro passato».

Nel romanzo vi sono alcune ambiguità: coloro che sembrano gli eroi nascondono un enigma o rivelano molte ombre del loro passato; allo stesso modo i buoni si confondono con i cattivi.

«Credo che una delle caratteristiche della mia letteratura, per lo meno a partire da *Le maschere dell'eroe*, sia la riflessione sulla complessità della natura umana. Non siamo totalmente buoni o totalmente cattivi; nello stesso uomo possono convivere nobiltà e viltà. A volte gli uomini più nobili sono capaci delle più grandi canagliate; e viceversa. Ne *Il settimo velo* vi sono diversi personaggi capaci di azioni buone o cattive: in questo consiste la loro umanità».

Il libro è anche una storia d'amore in cui la donna è una protagonista generosa...

«*Il settimo velo* è soprattutto una storia fatta di grandi passioni. Fra queste occupa un posto preponderante l'amore. Le due donne che svolgono un ruolo di protagoniste, Lucia e Olga, sono donne che hanno sofferto in modo terribile: la prima, figlia di un repubblicano spagnolo, ha conosciuto l'esilio; ma anche la seconda, figlia di un russo bianco fuggito dalle persecuzioni bolsceviche, ha molto sofferto. Senza dubbio entrambe mantengono intatta la loro capacità di amare, che è

l'espressione più nobile di cui è capace l'essere umano».

I personaggi Jules e Julio presentano due registri narrativi diversi: il primo racconta la storia e il secondo va alla ricerca del padre biologico. La critica ha visto in Jules la voce narrante dell'autore. È vero?

«Non credo che dobbiamo confondere l'autore con la voce del protagonista che racconta la storia del romanzo ambientato durante la seconda guerra mondiale, dove in parte continua il ricordo della violenza causata dalla guerra civile spagnola».

E lei cosa pensa della guerra civile spagnola?

«Gli avvenimenti che causarono la guerra civile sono assai complessi e richiedono una risposta che esula dall'ambito di questa intervista. In ogni modo la versione ufficiale, quella che presenta la guerra civile come il risultato di un conflitto tra buoni (i repubblicani) e cattivi (i franchisti) è una versione da fumetti che può soddisfare solo il fanatismo di certe persone. Vorrei a questo proposito citare Clara Campoamor, deputata repubblicana e promotrice del suffragio femminile in Spagna, una donna progressista che ha vissuto la guerra civile a Madrid: «La divisione così semplice come fallace, fatta dal governo repubblicano, tra fascisti e democratici per spronare la popolazione, non corrisponde a verità. L'eterogenea composizione dei gruppi che formano ciascuno dei due partiti dimostra che vi sono almeno tanti elementi liberali tra i ribelli come anche antidemocratici dalla parte dei sostenitori del governo»».

In molte occasioni lei ha confessato il suo debito con il romanzo d'appendice di Victor Hugo, come pure non nasconde il suo amore per il cinema e, in particolare, per John Ford.

«Credo che *Il settimo velo* sia l'espressione evidente di questo doppio legame; si tratta di un romanzo d'amore e avventure sullo sfondo della Seconda guerra mondiale in Francia, e accoglie il magistero di Victor Hugo per il succedersi delle peripezie, il modo romanzesco di trattare la narrazione, ecc. Certo è un romanzo che deve molto ad un certo cinema classico, in cui si coniugano storie epiche e amorose, tipo *Il terzo uomo* o *Casablanca*. Per quanto riguarda a John Ford... , bene, è l'Omero del cinema: come potrei non amarlo?».

Il romanzo presenta un grande affresco della storia del Novecento, arricchito da una sottile indagine psicologica dei vari personaggi e da una continua suspense, mentre la scrittura (vi sono continui riferimenti culturali) si alimenta di una intensa immaginazione metaforica.

«Mi piace raccontare storie forti, che indagano l'enigma umano, la complessità dell'anima; storie corali, ricche di avventure, che facciamo recuperare al lettore la confidenza nella letteratura come strumento per scoprire la realtà. E mi piace che queste storie siano particolarmente attente alla scrittura, perché penso che il piacere della lettura sia inscindibile dal piacere del linguaggio. Credo che l'arte abbia un significato e la sua missione sia trovare la bellezza e la verità; in questo ritengo di essere uno scrittore molto controcorrente, in questi tempi in cui trionfa un'arte di tipo nichilista».

Sa se Zapatero ha letto il suo romanzo? E, per finire, come giudica l'attuale politica del presidente spagnolo?

«Sono del tutto sicuro che Zapatero non ha letto il mio libro. Per quanto riguarda la sua azione politica, penso che il suo tratto distintivo sia l'irresponsabilità: irresponsabile quando ha negoziato con l'Eta; irresponsabile quando vuol imporre il laicismo in un paese i cui conflitti hanno sempre avuto un detonante religioso; ir-

responsabile quando promuove la revisione del periodo della transizione, quando sostiene una memoria storica ambigua, quando fomenta la discussione sull'organizzazione territoriale della Spagna. E irresponsabile anche nelle relazioni internazionali; abbiamo visto con quanta leggerezza la sua vicepresidente si sia espressa sulla politica immigratoria di uno Stato sovrano come l'Italia. Penso che la politica sia diventata una specie di esercizio di ingegneria sociale».

POLITICA

Su Eta, laicismo e politica estera il premier spagnolo sta sbagliando

STORIA

La memoria storica sul franchismo è stata sempre di una sola parte

IDEOLOGIA

Falsa credenza che i comunisti fossero i paladini della libertà

FAZIONI

Nei conflitti i buoni e i cattivi non stanno mai da una parte sola

DE PRADA

Intervista al grande scrittore iberico, in Italia per presentare l'ultimo romanzo «Il settimo velo»: dalla guerra civile spagnola all'attuale governo, racconta le sue posizioni controcorrente

L'AUTORE

L'opinionista delle «maschere dell'eroe»

Juan Manuel Prada Blanco noto come Juan Manuel de Prada (Baracaldo, 1970) è uno scrittore e opinionista spagnolo. Ha studiato giurisprudenza all'università di Salamanca, dove si è laureato, ma sin da giovanissimo si è dedicato alla scrittura. La sua opera prima fu *Fiche (Coños)* (1994), un inusuale libro di prose liriche concepito come un omaggio a *Seni*, di Gómez de la Serna, che fu salutato con apprezzamento da grandi figure della letteratura spagnola come Francisco Umbral. L'anno seguente, De Prada pubblicò *Il silenzio del pattinatore (e/o)*, raccolta di dodici racconti brevi accomunati da una prosa barocca, molto distante da quella degli altri autori della sua generazione. L'ultimo dei racconti di questo libro, *Gálvez*, è il germe del primo romanzo di De Prada,

Le maschere dell'eroe (e/o), ambiziosa opera di circa seicento pagine. La sua opera seguente, *La tempesta* (1997), di trama poliziesca, gli valse il Premio Planeta. Due delle sue opere seguenti, il romanzo *Gli angoli dell'aria (e/o)*. Il romanzo *La vita invisibile (e/o)* ottenne il Premio Primavera de Novela e il Premio Nacional de Narrativa nel 2004. Narra la storia di Alejandro Losada, un giovane scrittore spagnolo sul punto di sposarsi, la cui vita cambia radicalmente quando in un viaggio a Chicago conosce Elena, una donna impazzita dopo una delusione d'amore, e scopre la storia di Fanny, una pin up degli anni Cinquanta sparita senza lasciare traccia. Il 29 gennaio 2007 ricevette il Premio Biblioteca Breve per il romanzo *Il settimo velo* (Longanesi).



Juan Manuel De Prada



Luis Zapatero

